
Cultus, un viaggio verso la rinascita

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Cultus della Compagnia Zappalà Danza, mette in atto la trasfigurazione di una drammaturgia in quadri emozionali di danza pura: un viaggio coreografico che procede dalla sofferenza alla felicità della rinascita. Al Teatro Astra di Torino

La versatilità della scrittura musicale di **David Lang** si deve anche all'aver saputo raccogliere dai maestri del passato generi lontani rinnovandoli nello spirito attraverso una densa **metamorfosi del linguaggio e del senso**, che avvicina contemporaneamente il passato e il presente. Così è di **The Little Match Girl Passion**, opera del 2007 per quartetto vocale e percussioni che ha come riferimento la **Passione secondo Matteo di Bach**. Attraverso l'associazione tra il tema della passione di Cristo e la storia infantile della *Piccola Fiammiferaia* di **Hans Christian Andersen**, **il compositore crea una dimensione profondamente introspettiva della celebre fiaba**, volendoci immedesimare nella sofferenza della fanciulla durante la fredda e rigida notte d'inverno. Ph Serena Nicoletti Il fascino della musica e la doppia articolazione di significati, ha ispirato il coreografo **Roberto Zappalà** per la sua ultima creazione **Cultus, parola che nella sua etimologia s'intende come "cura", o "coltivare"**. Della cura del corpo, coltivato quale strumento puro, unico e profondo di espressione, comunione e comunicazione, il coreografo catanese ne ha fatto il suo credo creativo, declinato in una danza astratta sempre pulsante, piena di senso. Lo ritroviamo anche in *Cultus*, concetto da cui muove Zappalà per indagare la fragilità e la caducità dell'uomo di oggi, e di sempre, del quale prendersi cura, colto nella sofferenza della violenza, della guerra, della morte. Affida l'inizio dello spettacolo alle voci registrate di attori inglesi - anche quella di Al Pacino - che declamano versi d'amore tratti dai *Sonetti* di **Shakespeare**, sulle quali i singoli danzatori, dai costumi di colori e parrucche sgargianti, improvvisano singole sequenze di movimenti distribuendosi in tutto lo spazio, dapprima con pose scomposte e sbilenche, poi sempre più articolate e all'unisono con gesti delle dita che indicano diverse parti del corpo, come a sottolineare la comune origine che ci fa umanità. La musica popolare di una mazurca li coglie in un festoso e lungo ballo, interrotto bruscamente da colpi netti e suoni cupi, e dalla voce di **Chaplin** che ripete le celebri parole del *Grande Dittatore*, mentre nel gruppo un uomo avanza con gli occhi bendati, successivamente liberati. Ph Serena Nicoletti Nella danza che evolve sempre più coralmente - e trasformata anche negli unificanti costumi bianchi -, tra pose bloccate, scatti repentini, trascinamenti a terra, respiri ritmati, i movimenti plastici, specie delle braccia, si elevano via via in posture ariose, estatiche - rese luminose dalle magistrali luci -, che preludono ad una visione beatifica e di rinascita dove il dolore è ormai trasfigurato. Lo esprimono i danzatori sui versi finali di **Nello Calabrò**: «*Il corpo mi abbatte. Gli occhi mi sollevano. Il corpo è leggero. Lo sguardo è profondo. Il corpo è fermo. Gli occhi brillano. Il corpo è protagonista. Lo sguardo danza. Lo sguardo mi stordisce. Tutto si ferma. Tutto si muove. Tutto scorre. L'eternità è qui. L'eternità era. L'eternità sarà. L'eternità cos'è? L'eternità è sempre. Eternità per sempre. L'eternità è qui. L'eternità era Eternità. Per sempre*». Che Zappalà attinga ad una dimensione di spiritualità, e la esprima tra le pieghe fisiche del suo linguaggio coreografico, è palese in quasi tutti i suoi spettacoli. Qui è ancor più manifesta, e fa di *Cultus* una nuova luminosa creazione.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**